



Rete della Conoscenza
Via IV Novembre, 98 - 00187 Roma
Tel. 06/69770332 – Fax 06/6783559
info@retedellaconoscenza.it
www.retedellaconoscenza.it

PIATTAFORMA STUDENTESCA PER LA RIFORMA DEGLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Luglio 2017

Gli Istituti Tecnici Superiori vennero istituiti nel 2008 con il fine di garantire un'offerta formativa professionale di alta qualità legata al fabbisogno delle filiere produttive nazionali e territoriali. Da allora il sistema si è esteso sul territorio nazionale, arrivando ad offrire 363 corsi per un totale di 8653 studentesse e studenti iscritti¹. Tuttavia ancora oggi il ruolo del sistema ITS non è chiaramente inserito in una visione strategica che dia coerenza ai sistemi di formazione terziaria professionale e universitario. Un sintomo di questa ambiguità è il dibattito nato intorno al Decreto Ministeriale 987/2016 del MIUR riguardo l'istituzione delle cd. *"lauree professionalizzanti"*, dal quale emerge l'assenza di chiarezza su quale debba essere l'offerta formativa di competenza degli ITS e quale invece di competenza degli atenei. Tuttavia, dopo dieci anni dallo scoppio della crisi economico-finanziaria globale e in seguito alle riforme della scuola e dell'università approvate in questi anni, è urgente l'elaborazione di una strategia nazionale che definisca gli obiettivi del mondo della formazione e garantisca la diffusione nel nostro Paese delle conoscenze e competenze indispensabili al rilancio del sistema economico e ad una maggiore giustizia sociale. Infatti l'accesso alla formazione è non solo un diritto costituzionale che deve essere tutelato, ma anche la condizione necessaria per l'accesso alla cittadinanza attiva e all'inclusione sociale; perciò lo Stato ha il dovere di fornire a tutte e tutti i migliori strumenti per istruirsi e perseguire la propria vocazione. I principi fondamentali su cui costruire questa strategia sono: la gratuità e l'accesso universale all'istruzione di ogni ordine e grado; la garanzia dell'accesso alla formazione continua per tutti i cittadini; la centralità dei saperi e dell'innovazione nel processo di sviluppo dei territori e del Paese, tramite un forte rapporto di sinergia tra istituzioni, imprese e corpi intermedi. La riforma del sistema ITS si colloca in questo quadro come un tassello fondamentale per ridare dignità all'istruzione e alla formazione professionali di questo Paese, per tanto tempo relegate alla funzione di formazione della "parte bassa" del mercato del lavoro: i finanziamenti insufficienti e la degenerazione verso il "training to the job" hanno infatti portato ad un'offerta formativa di bassa qualità che ha costretto molte e molti giovani a limitate opportunità nel mercato del lavoro. La nostra inchiesta sul Progetto DESI² offre alcune indicazioni su questa insufficienza delle opportunità fornite dall'istruzione professionale italiana. L'incessante riferimento a sistemi formativi stranieri, come il cd. "duale tedesco", ha mascherato un processo di dequalificazione che non ha risposto alle reali esigenze del sistema formativo italiano e degli studenti. Il rilancio dell'istruzione e della formazione professionali deve partire dai bisogni degli studenti e dalle loro aspettative, non dall'imposizione dall'alto di modelli importati. Per questo non può esservi riforma legittima o efficace che non provenga dalla condivisione con gli studenti.

GARANTIRE LA FORMAZIONE, NON L'ADDESTRAMENTO.

E' necessario riformare gli ITS garantendo una formazione professionale piuttosto che l'addestramento della forza lavoro in funzione degli specifici fabbisogni di risorse umane delle aziende che partecipano all'erogazione dell'offerta formativa. La disoccupazione giovanile non dipende dal *mismatch* tra formazione erogata e domanda di forza lavoro, ma dalla fase di deflazione e contrazione della base produttiva nel nostro Paese, che oltre a limitare gli investimenti in produzioni innovative che possano competere a livello internazionale sul valore aggiunto, incentiva le imprese ad investire sulla riduzione dei costi - ciò si traduce in minori investimenti e salari invariati a fronte di un aumento dei rapporti di lavoro "precarì". Per raggiungere il rilancio degli ITS si deve riformare il catalogo della Figure professionali collegandole ai CCNL e agli obiettivi di innovazione dell'economia adottati dall'UE³. Gli ITS devono infatti garantire una formazione valida nel settore produttivo di riferimento, a prescindere dall'impresa coinvolta nella formazione. Professionalità e universalità devono andare di pari passo per garantire che le conoscenze e competenze dello studente siano utili anche in aziende diverse da

quelle che hanno concorso all'erogazione dell'offerta formativa. E' inoltre fondamentale l'aggiornamento di tutta la normativa sul Lavoro con riferimento al Diploma Tecnico Superiore di V e VI livello. Inoltre deve essere promossa la formazione continua, garantendo ai lavoratori la possibilità di aggiornamento presso gli ITS della propria filiera produttiva tramite un'azione di sensibilizzazione e incentivi alle imprese che garantiscono il diritto all'aggiornamento professionale dei propri dipendenti. Tali misure dovrebbero rientrare all'interno di un piano industriale strutturato su più livelli, partendo dagli obiettivi europei fino alla programmazione regionale, passando per il livello nazionale. Per riconoscere il valore sociale della formazione e dell'aggiornamento professionali, deve essere riconosciuto il diritto al riscatto degli anni di studio nel calcolo della pensione.

- Aggiornamento delle Figure professionali.
- Aggiornamento delle norme in materia di diritto del lavoro.
- Aggiornamento dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro con riferimento ai Diplomi di Tecnico Superiore di V e VI livello rispetto al EQF.
- Istituzione del diritto al riscatto degli anni di studio in ITS nel calcolo previdenziale.

LA VALUTAZIONE DEVE ESSERE AUTONOMA DAL FABBISOGNO DELLE IMPRESE

L'indicatore di occupabilità previsto per la valutazione degli ITS é fuorviante. Se il percorso ITS viene eccessivamente schiacciato sulle esigenze dell'impresa aderente alla Fondazione, il percorso diviene un addestramento finalizzato all'assunzione in tale azienda: così, soprattutto con una platea quantitativamente ristretta come gli studenti ITS, il tasso di occupabilità risulta "drogato" e non rappresentativo della qualità del percorso formativo, ma solamente indicativo della soddisfazione dell'impresa per l'addestramento del nuovo personale. La crescita umana e professionale, difficilmente misurabile con un criterio quantitativo, si determina con la più elevata istruzione e formazione professionale orientata alla libera scelta e alla libera espressione della propria professionalità. Da questo punto di vista, l'indicatore di occupabilità dovrebbe affiancarsi: all'analisi della condizione salariale e contrattuale dell'occupato post-diploma tecnico superiore; alla valutazione sulla mobilità lavorativa garantita dal titolo di studio; dalla corrispondenza tra titolo di studio e mansione svolta; dalla possibilità di accesso all'aggiornamento professionale. Dal punto di vista scientifico-metodologico, il problema principale dell'occupabilità come metodo di valutazione degli esiti occupazionali di un percorso formativo, sta proprio nel fatto che si assume il percorso formativo come causa principale della condizione occupazionale, eludendo l'analisi delle cause esterne al percorso formativo, quali: norme del mercato del lavoro, struttura produttiva territoriale, obiettivi e finanziamenti e misure delle politiche pubbliche industriali regionali e nazionali, qualità dei servizi per l'impiego, ecc.

- Riforma dei criteri di valutazione del sistema ITS.

PARTIRE DAL FABBISOGNO PER SUPERARE I CRITERI PUNITIVI

A partire dalle considerazioni di cui sopra riguardo l'inadeguatezza dell'indicatore di occupabilità come esclusivo obiettivo di un percorso formativo, possiamo dire che il sistema premiale degli ITS già nei criteri adottati è inefficace e ideologico. Aggiungiamo che il metodo della premialità per il finanziamento è fortemente regressivo poiché penalizza proprio le istituzioni formative con maggiori difficoltà nell'assolvimento della propria funzione, perciò danneggia il funzionamento del

sistema nel suo complesso. E' invece necessario destinare una parte dei fondi alle Regioni che affrontano le maggiori difficoltà socio-economiche. L'autofinanziamento per la garanzia di percorsi formativi agli stranieri è un principio politicamente inaccettabile, poiché sempre il finanziamento deve essere garantito dallo Stato secondo il fabbisogno dell'istituzione formativa. Inoltre si configura come una scelta discriminatoria verso lo straniero, il cui percorso formativo risulta condizionato alla raccolta di fondi presso privati.

- Abolizione della quota premiale di finanziamento del sistema ITS.
- Assegnazione di una quota di finanziamento su criteri compensativi rispetto alle condizioni socio-economiche di svantaggio delle Regioni.
- Divieto di autofinanziamento per gli ITS.

DIRITTO ALLA RAPPRESENTANZA STUDENTESCA

Attualmente le studentesse e gli studenti degli ITS non hanno diritto alla rappresentanza negli organi decisionali delle Fondazioni, né all'interno delle commissioni nazionali di monitoraggio e valutazione del sistema o nella cabina di regia nazionale per il coordinamento dell'offerta formativa tra ITS e corsi di laurea professionalizzanti. Si tratta di una grave mancanza del sistema ITS, che non garantisce il diritto degli studenti di concorrere ai processi decisionali dei propri luoghi della formazione, né consente agli studenti di proporre miglioramenti o soluzioni ai problemi che si affrontano a livello locale o nazionale in merito al potenziamento del sistema ITS. Rivendichiamo perciò l'istituzione di una struttura di rappresentanza degli studenti di ITS in ogni singolo Istituto e per ogni Area tecnologica al livello nazionale, in modo da garantire la nostra partecipazione ad ogni livello decisionale in merito agli istituti che frequentiamo. I rappresentanti di Area tecnologica devono rappresentare presso gli organi decisionali, di valutazione e di monitoraggio nazionali gli iscritti agli ITS. Tale rappresentanza deve essere eletta tramite elezioni periodiche obbligatorie in ogni istituto, sulla base di norme trasparenti e univoche a livello nazionale.

- Istituzione della rappresentanza studentesca in ogni organo decisionale degli ITS
- Istituzione di una rappresentanza studentesca nazionale per ogni Area tecnologica.
- Obbligo con forza di legge di inclusione dei rappresentanti degli studenti di ogni Area tecnologica all'interno degli organi nazionali di deliberazione, monitoraggio e valutazione del sistema ITS.

ISTITUZIONI PUBBLICHE MA FLESSIBILI

Gli ITS devono essere riformati superando il modello della Fondazione e trasformandoli in spin-off degli Atenei - seguendo il modello giuridico degli incubatori di impresa. In questo caso l'Ente territoriale di riferimento non sarà più un Istituto scolastico, ma un Dipartimento universitario. Ciò significa attribuire alle università il compito di rilasciare il Diploma Tecnico Superiore. Devono essere introdotte forme di controllo sulla spesa degli ITS, per garantire la trasparenza dei bilanci. La nuova regolamentazione della personalità giuridica e della governance interna degli ITS dovrà garantire una rappresentanza unitaria delle imprese negli organi di governance degli ITS. Inoltre soprattutto dovrà essere garantita la possibilità di utilizzare risorse strumentali e personale altamente qualificato per l'erogazione della parte di offerta formativa che necessita di un apporto diretto da parte di chi opera nella produzione. La normativa deve quindi garantire la necessaria flessibilità nella collaborazione tra pubblico e privato nella qualificazione del percorso formativo, comunque nel rispetto degli obiettivi fissati dalle Figure professionali nazionali. Tale apertura alla

collaborazione con il privato non deve mai essere sostitutiva al massimo impegno pubblico finanziario, che deve garantire la relativa autonomia degli Istituti sulla base del fabbisogno di personale e strumenti didattici.

- Riforma della personalità giuridica degli ITS prevedendo la trasformazione/sostituzione delle Fondazioni con spin-off dell'ateneo fondatore.
- Garantire la presenza di una rappresentanza unitaria negli organi direttivi dell'ITS per le imprese fondatrici, per il personale, per il Dipartimento universitario fondatore, per l'Istituto scolastico fondatore, per la Regione.
- Garantire la flessibilità e la possibilità di impiegare risorse strumentali e personale altamente qualificato delle imprese nell'erogazione dell'offerta formativa, solamente quando risulta necessario l'apporto di operatori della produzione e non è possibile fornire l'insegnamento tramite il personale dell'ITS o delle istituzioni formative statali.

POTENZIAMO LA SINERGIA CON L'UNIVERSITA'

Gli ITS devono lavorare in stretta sinergia e coerenza con i Dipartimenti universitari, sia per le attività di ricerca che per l'armonizzazione dell'offerta formativa. Gli ITS oltre ad avere un ruolo importante nella collaborazione con le attività di formazione e ricerca applicata degli Atenei, devono essere inclusi nella programmazione e nel funzionamento dei "competence center" previsti dal Piano nazionale Industria 4.0 del MISE. Devono essere potenziate le istituzioni formative professionali già esistenti, evitando una competizione con gli atenei con l'introduzione delle cd. "lauree professionalizzanti". L'offerta formativa degli ITS deve essere ampliata per garantire l'erogazione dei corsi triennali inquadrati al VI livello dell'EQF, che garantiscano in esito le competenze di tecnico superiore o di figura professionale intermedia. Tale titolo di studio non ha a che fare con la laurea poiché definisce appunto una figura professionale intermedia, mentre il titolo della laurea deve corrispondere alle conoscenze e competenze di base e specialistiche di carattere generale e di alto profilo professionale. L'università ha innanzitutto la funzione di produzione e diffusione dei saperi al più alto livello di elaborazione presso il maggior numero di cittadini possibile. Da questa primaria funzione discende la formazione di figure che siano da una parte innovatori rispetto allo status quo del sistema economico, dall'altra lavoratori altamente qualificati che possono soddisfare il fabbisogno di competenze delle imprese.

- Promuovere i programmi di ricerca condotti in collaborazione tra ITS e Dipartimenti universitari.
- Elaborazione tramite un percorso partecipato che includa le parti sociali di Linee guida per l'armonizzazione dell'offerta formativa degli istituti scolastici, degli ITS e degli atenei, con riferimento agli obiettivi delle Figure professionali nazionali e in secondo luogo agli obiettivi dei piani triennali regionali.

ALLARGARE LA PLATEA

In un Paese con un tasso di disoccupazione giovanile al 40% e con una dispersione scolastica che al Sud raggiunge picchi del 30%⁴, il potenziamento di percorsi formativi di alta qualità che garantiscano una formazione terziaria professionalizzante sono fondamentali per ridurre aspettative e strumenti di autodeterminazione a milioni di giovani. Ciò non significa immaginare un sistema ITS che raggiunga una platea studentesca paragonabile a quella delle scuole secondarie superiori o dell'università. Tuttavia è necessario investire maggiori risorse economiche per garantire un costante allargamento della compagine studentesca degli ITS, in particolare per il

reinserimento di chi ha abbandonato gli studi dopo il diploma. La crescita del numero di iscritti in tutta Italia è indicativo di quanto sia urgente la garanzia di accesso al maggior numero possibile di studentesse e studenti. Devono essere garantiti moduli di allineamento per gli stranieri, in particolare richiedenti asilo e già aventi il riconoscimento dell'asilo, che garantiscano il diritto allo studio in percorsi di formazione terziaria. A tal fine devono essere predisposte norme che permettano il rapido riconoscimento degli studi effettuati nel Paese di provenienza.

- riduzione della quota di cofinanziamento obbligatorio da parte delle regioni per il finanziamento del sistema ITS.
- Obbligo di erogazione di moduli di allineamento linguistici, di competenze di base e specialistiche per gli studenti non aventi cittadinanza italiana.
- Riforma per la semplificazione delle procedure per il riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero.
- Previsione di prove di valutazione sostitutive per l'accesso ai corsi qualora non sia possibile provvedere al riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero.

GRATUITA' DELL'ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Rivendichiamo la totale gratuità di tutti i sistemi di istruzione e formazione. Nel caso degli ITS si deve innanzitutto garantire la copertura totale tramite finanziamento pubblico del costo standard per ciascuna Fondazione, con il conseguente annullamento delle rette a carico degli studenti. Inoltre si deve affrontare la grave e sistematica violazione dei diritti degli studenti di ITS, costretti a pagare le tasse regionali per il Diritto allo studio universitario, ma esclusi dai benefici dei Bandi regionali per il DSU finanziati tramite quelle stesse tasse. Il Governo deve impegnarsi nella verifica del rispetto delle norme, nella massima trasparenza, per elaborare insieme agli studenti un sistema di garanzia del diritto allo studio per gli ITS che sia adeguato alle specificità di questi percorsi formativi e dei bisogni degli studenti frequentanti.

- Copertura totale del costo standard di ciascun ITS tramite il Fondo nazionale per l'istruzione professionale.
- Monitoraggio e valutazione annuale, con pubblicazione degli esiti, delle prestazioni del DSU regionale per gli studenti ITS.

L'ORIENTAMENTO NON E' UNA PUBBLICITA'

E' necessario un sistema di orientamento permanente alla transizione scolastica e al lavoro, che preveda l'integrazione di servizi e competenze tra centri per l'impiego, scuole, atenei, ITS per fornire il miglior servizio di informazione e personalizzazione dell'orientamento. Ciò significa affrontare la gravità dell'insufficienza di risorse per le politiche "attive" del lavoro. Ma significa anche superare un modello inutile di orientamento nelle scuole e nelle università, fondato su eventi di orientamento – fiere, conferenze, giornate dedicate - saltuari ed estemporanei che non forniscono una reale consapevolezza agli studenti. Da questo punto di vista è necessario prevedere una stretta sinergia tra gli ITS ed i centri per l'impiego, non per sostituirsi a questi, ma per garantire un sistema coerente di orientamento.

- Garanzia del servizio di orientamento per gli studenti ITS e per diplomati.

SERVE UNA POLITICA INDUSTRIALE ALL'ALTEZZA DEI TEMPI

Nel nostro Paese, il principale ostacolo alla partecipazione di un'impresa ad un qualsiasi percorso formativo sta nell'assenza di competenze tra il *management* – gli imprenditori hanno in grande maggioranza al massimo la licenza media – e nell'assenza di una "cultura" dell'innovazione, che li spinga ad investire denaro, risorse umane, tempo in un progetto di rilancio della filiera produttiva sul medio-lungo periodo. Per far fronte a questo problema, si dovrebbero investire maggiori risorse in piani industriali territoriali, all'interno di una strategia nazionale che ponga obiettivi concreti da raggiungere per l'innovazione del sistema produttivo. Questo processo democratico multilivello, secondo direttrici *top-down* e *bottom-up* di programmazione e attuazione, deve essere il metodo per promuovere una maggiore e necessaria sinergia tra i luoghi della formazione, la società civile e il mondo dell'impresa. La formazione continua e l'aggiornamento professionale sono necessari per affrontare la rivoluzione digitale e tutelare i diritti sociali dei lavoratori, perciò l'Italia deve dotarsi di una infrastruttura che permetta l'accesso alla formazione per tutte e tutti. In questo obiettivo generale rientra il ruolo degli ITS come luoghi di promozione della formazione continua, aperti alle iniziative della cittadinanza e dotati di risorse che consentano la programmazione partecipata di attività formative rivolte a disoccupati, inoccupati e lavoratori.

- Aumento del finanziamento del sistema ITS con una quota riservata ad un fondo per la formazione continua negli ITS
- inserire l'attivazione percorsi di formazione continua come criterio di valutazione del sistema ITS

MIGLIORIAMO LA QUALITA' DEL RAPPORTO FORMAZIONE-IMPRESA

Il coinvolgimento nelle Fondazioni delle imprese del territorio non deve essere celebrata superficialmente. Possiamo considerare un successo il semplice coinvolgimento di una impresa o gruppo di imprese nell'erogazione dell'OF? Obiettivo realmente ambizioso sarebbe la creazione di una sinergia tra filiere produttive, istituzioni politiche e istituzioni formative, intorno ad un progetto di sviluppo sostenibile del territorio. Ad oggi, invece, tale sinergia si limita al micro-contesto della Fondazione ITS, con il forte rischio che tale istituzione formativa degeneri nella sola funzione di addestramento della forza lavoro immediatamente richiesta dall'impresa partecipante alla Fondazione. Al contrario la sinergia tra pubblico e privato rappresentata dall'ITS dovrebbe essere uno strumento di innovazione e trasformazione del sistema produttivo, non di riproduzione della forza lavoro richiesta nello status quo.

- Adottare un Codice etico nazionale vincolante per il riconoscimento delle imprese come fondatori o partner degli ITS
- Adozione di uno Statuto nazionale dei tirocinanti che stabilisca requisiti minimi di tutela per gli studenti, tra cui rimborsi e standard formativi.
- Monitoraggio e valutazione dei piani regionali triennali

NOTE

1. Banca dati ITS di INDIRE aggiornati al 21/04/2017
2. <http://www.retedellaconoscenza.it/blog/2017/02/14/inchiesta-studentesca-il-progetto-desi-di-lamborghini-e-ducato/>
3. Strategia Europa 2020
4. ISTAT 2016